

(...) Naomi Watts nel film *L'amico fedele* offre una delle sue migliori interpretazioni in carriera, incarnando con naturalezza il dissidio interiore di Iris. Il suo personaggio oscilla tra l'indipendenza e il bisogno di connessione, tra il dolore della perdita e l'accettazione del cambiamento. La sua interazione con Apollo non è mai scontata o edulcorata, ma costruita con una progressione autentica e credibile. "Questa storia mi ha commossa profondamente. La perdita, la solitudine, ma anche la scoperta di qualcosa di inatteso: sono temi che toccano tutti noi", ha dichiarato l'attrice.

Bill Murray, pur avendo un tempo di presenza limitato, lascia un'impronta indelebile. Il suo Walter è un uomo di irresistibile carisma ma anche di profonde contraddizioni. La sua assenza si trasforma in una presenza costante che accompagna il percorso di Iris, proprio come Apollo. (...) Lontano dagli stereotipi del cinema sugli animali, Apollo non è un semplice "compagno fedele" ma un personaggio a tutti gli effetti. La sua presenza scenica trasmette un'emozione silenziosa e potente, rendendolo un vero co-protagonista. "Ho avuto bisogno di tempo per instaurare un rapporto con Bing. È un animale magnifico, e ogni scena con lui mi ha insegnato qualcosa di nuovo", ha raccontato Watts.

Il film *L'amico fedele* affronta tematiche profonde con una delicatezza che evita sia il melodramma forzato sia la leggerezza eccessiva. Il film si interroga sul significato dell'amicizia, sulla difficoltà di elaborare il lutto e sulla capacità di accettare il cambiamento anche quando sembra impossibile.

Il rapporto tra Iris e Apollo diventa una metafora della resilienza umana: ciò che inizialmente sembra un peso insostenibile si trasforma in una risorsa, un legame inatteso che aiuta la protagonista a ritrovare se stessa.

Inoltre, il film offre uno sguardo disincantato sul mondo letterario e sulle relazioni di potere che lo attraversano. Walter, con il suo talento e le sue ombre, rappresenta l'ambiguità di certe figure carismatiche che lasciano dietro di sé un'eredità difficile da decifrare.

Dal punto di vista visivo, *L'amico fedele* si distingue per una regia sobria ma efficace. McGehee e Siegel sfruttano al meglio le ambientazioni newyorkesi, regalando un affresco urbano che fa da specchio al percorso interiore della protagonista. La fotografia di Giles Nuttgens sottolinea con eleganza il contrasto tra la dimensione intima del film e l'immensità della città, mentre la colonna sonora accompagna con discrezione il viaggio emotivo di Iris.

Nonostante alcune critiche rivolte alla gestione del personaggio di Walter e al modo in cui il tema del suicidio viene affrontato, *L'amico fedele* rimane un'opera toccante e ben costruita. La sceneggiatura riesce a bilanciare momenti di umorismo e di dramma, evitando le trappole della retorica e della sentimentalità artificiale.

In un'epoca in cui i film tendono spesso a semplificare le emozioni, *L'amico fedele* ha il coraggio di mostrare la complessità dei legami umani e la bellezza delle connessioni inaspettate. Non è solo un film su un cane e la sua padrona, ma un'esplorazione intima e universale sulla capacità di trovare speranza anche nei momenti più bui. Alla fine, come ci insegna il film, a volte l'amicizia più sincera può arrivare da dove meno ce lo aspettiamo. E quando ci abbandoniamo all'imprevedibilità della vita, possiamo scoprire nuove forme di amore e di rinascita.

FilmTV



(...) *L'amico fedele* (...) si sviluppa attorno a un lutto che (...) è già avvenuto e da accettare, affrontare, metabolizzare, superare. (...)

Il problema è che anche i cani avvertono il lutto: cosa succede a un cane non più giovanissimo che, improvvisamente, perde l'uomo che l'ha salvato dalla strada? Lo cerca nell'odore di una maglietta sgualcita, nella voce che legge l'articolo di una rivista, nel corpo della figlia mai del tutto compresa, nell'idiosincrasia alle persone detestate dal padrone. E lo trova nel riconoscimento reciproco con una donna nel pieno di un'elaborazione: due orfani che, di fronte a una morte inaccettabile, devono reimparare a camminare.

(...) *L'amico fedele* è malinconico senza vergogna né compiacimenti, accordato su un vellutato repertorio musicale in bilico tra jazz e folk, valorizzato da spazi significativi che indicano il milieu socioculturale: l'élite letteraria che vive in appartamenti arredati con libri, piante e locandine, ben illuminati di giorno e dove cenare di sera con le luci soffuse; la "classe disagiata" dello stesso contesto professionale che deve fare i conti con gli affitti di alloggi accoglienti ma essenziali, comunque

pieni di eleganti suppellettili; una casetta vista mare come approdo dopo essere sopravvissuti al naufragio.

Come *I Newyorkesi* di Cathleen Schine e il pur melenso *Hachiko*, l'ingaggio emotivo è garantito dal rapporto con il cane (grande interpretazione che passa attraverso gli occhi struggenti), con una tenerezza ben veicolata dalla bella interpretazione di Naomi Watts, ma al film non manca né un'ambizione metatestuale (il finale che allude alla *Signora Dalloway*, altra riflessione sul lutto di un amico) né un coro di comprimari ben intonati (...)

Lorenzo Ciofani – Cinematografo